

Sommario



hotspotmagazine@hotmail.it

TOURNAMENT TALK

Campionato italiano Belly Boat 2009
finale sul lago di Nemi pag. 03
News C.I. belly boat 2010 pag. 06

FISHING FUNDAMENTALS

I pionieri del bass fishing pag. 09

ITINERARI

Racconti dal passato: il lago
di Giulianello ieri ed oggi pag.17
Borovik tra serpenti e cinghiali pag.23
I rovi del Liscia ... oggi! pag.30



www.hotspotmagazine.it
hotspotmagazine@hotmail.it

ITALIA FEUDALE

di Alessandro Stefani

Vi sembrerà incredibile, ma in Italia, alle porte del 2010, ancora regna una mentalità di chiaro stampo feudale. Concentrando l'attenzione al solo mondo della pesca sportiva al black bass (ed di altro non era opportuno parlare tra queste pagine) ho potuto constatare che, purtroppo, è forte e diffusa tra tutti noi la concezione della cura proprio "orticello". L'orticello è costituito da un particolare specchio d'acqua, protetto e gestito dal club feudatario di turno o, più in piccolo, dal singolo pescatore, in entrambi i casi in maniera del tutto arbitraria. E' un po' come per chi va a funghi! La gelosia per lo spot, si trasforma in una serie di comportamenti che tendono a proteggerlo come se fosse una vera e propria proprietà privata. Così alcuni laghi, cave e tratti di fiume sono diventati esclusivi per certe associazioni locali o del pescatore che le ha scoperte. Guai a voler sfruttare quelle acque per pescare semplicemente e peggio ancora per organizzarvi manifestazioni diverse da quelle programmate da quei club. La scusa è sempre la stessa: "non dobbiamo stressare i bass", "troppa pressione", "se si viene a conoscere, addio pesci" e quant'altro, ma la verità è un'altra e molto meno nobile. Va bene per me e non per te. Ma non facciamo parte dello stesso "movimento"? Siamo diversi? Il club ed il pescatore, dunque, si ergono al pari della Provincia e del vero proprietario dello specchio lacustre, arrogandosi poteri decisionali ed addirittura di veto. "Questo lago è stato curato da noi" (ma in che modo e con quali fondi?) "e solo noi siamo legittimati a organizzargli e quant'altro"; "questo lago l'ho scoperto io". Sembra un po' l'quando gli spagnoli ed i portoghesi sbarcarono in America. I club ed i pescatori sono i conquistadores delle acque italiane e chi arriva prima gode, agli altri le molliche. Spesso storcono la bocca anche se il povero pescatore vi si reca in solitaria per una battuta di pesca domenicale. Una situazione assurda e palesemente illegittima. Non stiamo affatto parlando di acque private (e se lo fossero l'unico legittimato a parlare sarebbe il padrone), ma pubbliche. Per pescarvi è necessaria la licenza di pesca ed eventuali permessi rilasciati dalle amministrazioni locali (e non dai club). In acque libere ogni club può organizzarvi una manifestazione. Questa è la realtà. Di fatto poi, agendo nel rispetto della legge, ci si trova a scontrarsi tra associazioni e tra pescatori, che, guarda un po', fanno parte della stessa famiglia. Già non sappiamo dove andare a pescare e in aggiunta nel mezzo ci mettiamo l'uno contro l'altro. Il pescatore povero Cristo deve pescare di nascosto e da solo. Non bisogna condividere nulla. Silenzio ed omertà. Non far vedere in giro fotografie, non parlare altrimenti verrai messo alla gogna ed isolato. Una soluzione intelligente è sicuramente possibile. Buon Natale e che il 2010 possa portare la ragione!